



TRA I DANNI DEL MALTEMPO E IL CALO DEI CONSUMI PER I SERRICOLTORI UN 2012 PARTITO MALE

Una brutta annata per l'ortofrutta

Il vento ciclonico, abbattutosi nel Ragusano, in particolare nella zona litoranea, tra il 9 e il 10 marzo scorso, ha causato gravi danni alle aziende agricole. Per dare un'idea della gravità dell'evento basti citare che gli anemometri installati nelle stazioni del Sias (Sistema informativo agrometeorologico siciliano) ubicate nel territorio di competenza della Sopat di Vittoria dell'Ente di sviluppo agricolo, hanno fatto registrare velocità del vento fino a 92,5 km/ora nella stazione di Acate e 82 km/ora nella stazione di Comiso. La punta massima in Sicilia è stata registrata a Palazzolo Acreide con 128,9 km/ora, seguita da Ragusa con 121. E va detto che ad aggravare la situazione sono state, da un lato, le frequenti raffiche e, dall'altro, il protrarsi di tale situazione di vento forte di Grecale e Levante per 10-30 ore a seconda della zona.

Altri danni si sono verificati in varie zone della provincia per le conseguenze della pioggia di eccezionale consistenza caduta nella stessa giornata del 10 marzo; presso la stazione di Acate è stata registrata una precipitazione di 36 mm, 80,4 a S. Croce Camerina, 89 a Scicli e 102 a Modica. Altri danni si sono verificati per lo straripamento del fiume Dirillo. Tali eventi meteorici avversi, peraltro, come noto, non sono stati gli unici, anzi si potrebbe dire che il 10 marzo

è stato il coronamento in negativo di un'annata da dimenticare. Anzitutto per i lunghi e reiterati periodi caratterizzati da basse temperature che hanno portato la neve praticamente in riva al mare.

Rallentamento vegeto-produttivo

Tale decorso insolitamente freddo e spesso anche piovoso o, quantomeno, nuvoloso per lunghi periodi, ha costituito uno scenario inusuale in Sicilia, determinando delle ovvie conseguenze sulle colture e, quindi, sulle rese delle aziende agricole. Più colpite le colture di pien'aria ma anche quelle in ambiente protetto ne hanno risentito. I danni da gelo in senso stretto, tuttavia, in serra sono stati limitati: a parte le poche aziende con strutture dotate d'impianti di riscaldamento (la cui attivazione, con gli attuali prezzi del gasolio, ha un costo non certo indifferente), la maggior parte delle aziende ha messo

in atto una serie di misure per mitigare l'effetto del freddo, come la predisposizione di doppi teli di polietilene per la realizzazione di uno strato d'aria di intercapedine e l'irrigazione di soccorso antigelo. Ma le conseguenze dei lunghi periodi caratterizzati da abbassamenti termici notevoli non sono, tuttavia, mancate sullo stato vegeto-produttivo delle piante. E se gli effetti negativi sono stati più vistosi su specie e varietà che notoriamente hanno maggiori esigenze termiche, quali peperone, melanzana della tipologia violetta, cetriolo (per il quale si rimanda a *Colture Protette* n. 5, p. 80) ecc., in genere tutte le orticole e le floricole hanno subito, se non altro, dei rallentamenti nella crescita. Ciò, evidentemente, ha determinato delle conseguenze in termini di resa dal punto di vista quantitativo. Non sono mancati, d'altra parte, periodi in cui si sono verificati dei repentini innalzamenti di temperatura; in

particolare a fine inverno il termometro ha segnato ripetutamente temperature ben al di sopra delle medie, facendo sostanzialmente registrare un anticipo di primavera.

E la crisi economica

A rendere ancora più grave la situazione ora che si cominciano a tirare le somme dell'annata agraria, sono i risultati economici veramente deludenti. I prezzi spuntati in genere sono stati troppo modesti: basti dire che per gran parte del periodo invernale il pomodoro ciliegino sul mercato alla produzione di Vittoria è stato quotato ben al di sotto di 1 €/kg e, addirittura, che il pomodoro datterino di ottima qualità (anche dal punto di vista organolettico) ha avuto valutazioni talvolta anche inferiori. Quest'ultimo dato merita una sottolineatura perché sin qui il pomodoro datterino, di cui, peraltro, non si producono grandi quantità, ha avuto sempre quotazioni sensibilmente superiori al ciliegino. In periodi di crisi, com'è quello che si sta attraversando, in cui si assiste alla riduzione dei consumi anche di generi alimentari, sembrerebbe, di fatto, verificarsi una tendenza alla sostituzione nell'acquisto tra le tipologie di pomodoro con la conseguenza di un riflesso al ribasso sulla qualità. ■

Michele Assenza

(Esa Sopat Vittoria, Rg)



Serra con struttura metallica gravemente danneggiata da vento ciclonico.